



Articolo pubblicato su “*La Voce del Foro. Rivista dell’Ordine degli Avvocati di Benevento*”, numero 3/2009, pagine 247-249. (www.ordineavvocati.bn.it).

“*Don Guido Portoghese. Un Uomo d’altri tempi.*”

di UGO CAMPESE

Il Caro Don Guido, ha deciso di andarsene in una tiepida domenica di Maggio come ha sempre vissuto, in punta di piedi, con la discrezione e la riservatezza che lo hanno sempre contraddistinto.

Solo adesso che si è consumato l’inevitabile distacco rivedo il *film* dei miei inizi di Praticante, il *vissuto* che sfreccia veloce davanti ai miei occhi e mi rendo conto della grandissima fortuna che ho avuto ad incontrarlo sul mio cammino.

E’ stato per me (è e lo sarà sempre) una Persona importante perché in quella *fucina* che un quarto di secolo fa era lo Studio Portoghese, dove spesso c’era appena il tempo di salutarsi, ogni volta che lo chiedevo trovava il momento per ascoltare le mie ingenuie tesi difensive di volenteroso praticante, per un aprire un pacato confronto, per stimolarmi al ragionamento.

Insomma mi ha aiutato a *forgiarmi* come Uomo e come Professionista, con una pazienza immensa e con quello sguardo sereno di chi forse vedeva in me il giovane che fu.

Devo moltissimo al Caro Don Guido, perché mi ha insegnato che il Diritto non va mai urlato ma semplicemente sussurrato; che il Civilista trae la propria forza dalla capacità argomentativa e dal rispetto dei toni; che in certi limiti anche la forma diviene sostanza; che molte volte sono le sfumature a fare la differenza; che la grandezza dell’Avvocato risiede nella sua *humanitas* e non nel suo conto in banca.

La Sua presenza nello Studio mi infondeva un profondo senso di calma, perché riusciva in un miracolo quasi impossibile per un Avvocato: il non farsi dominare dal ritmo frenetico della professione, ma ad esserne partecipe in modo olimpicamente distaccato. Il tempo con Lui acquistava il sapore filosofico del “*panta rei*” eracliteo, dove al suo scorrere costante ed inesorabile faceva da contraltare lo studio, il ragionamento, la riflessione.



Intendeva la Professione come Lavoro serio, duro, senza sconti; evitava di prendere facili scorciatoie, quali le asettiche citazioni di massime giurisprudenziali senza verificare il testo della decisione. Prima veniva sempre l'inquadramento del caso concreto, lo studio del Codice e la "costruzione" del ragionamento giuridico; dopo, solo dopo, la verifica al banco di prova della interpretazione giurisprudenziale, dalla quale non aveva paura di discostarsi se non era convinto delle motivazioni.

La Sua sobrietà, il Suo essere schivo a qualsiasi eccesso nell'apparire hanno reso poco conosciuto ai più il Suo grande patrimonio di vita e di professione.

Era un Civilista temibile e raffinato, dotato di un *humor* fulminante e fuori dal comune, che non ha avuto, forse per il Suo carattere introverso e per le spiccate personalità dei Fratelli Don Michele e Don Antonio, quella visibilità che sicuramente meritava.

La Sua meticolosità e precisione, qualche volta al limite della pignoleria (che in piccola parte ho ereditato), facevano sì che delegasse pochissimo e seguisse personalmente tutte le cause.

Così quando una sera mi pregò di interessarmi di alcune cause e di sostituirlo in udienza, vi fu grande stupore nello Studio e fra lo sfottò generale capii di avere conquistato la Sua stima e fiducia.

Fu una soddisfazione della quale vado ancora orgoglioso.

Non mi chiamava, a differenza di Don Michele e di Don Antonio, *Ugariè*, ma semplicemente *Dottore Campese*, perché non dava mai del tu ai procuratori. Quel *Dottore Campese*, però, non risuonava come la costruzione di un muro invalicabile, ma come espressione del rispetto per la Persona e per il Ruolo; il tono con cui lo pronunciava era sempre paternamente affettuoso e rassicurante.

Da tempo, oramai, non calcava più le aule del Tribunale; ultimamente non si recava nemmeno in quello Studio di Via III Settembre dove ha *speso* la maggior parte della vita a studiare con la testa china sui libri.

L'altissimo Profilo umano, morale e professionale di Don Guido non può essere accennato in due righe sgrammaticate, quali sono le mie, dettate solo dall'affetto e dalla gratitudine.



La Persona e l'Avvocato che fu sono nella memoria collettiva di coloro che hanno avuto la fortuna di incontrarlo e nel cuore di chi cerca quotidianamente di ispirarsi ai Suoi preziosi insegnamenti di Vita e di Professione.

Conoscendolo credo che non avrebbe gradito la commemorazione per ... la commemorazione, anche perché diceva che da morti si ... migliora, nel senso che anche la vita più insignificante diventa, per incanto, piena di virtù e di meriti professionali.

Lui certo non ha bisogno di ... medaglie al valore, ma soltanto del pensiero e della preghiera di chi ha avuto il privilegio di stargli accanto.

Perciò, Don Guido un caro saluto dal Vostro ... *Dottore Campese.*